

## **Barcellona, processo “Mare nostrum” Per Gullotti chiesto un giudizio separato**

“È un processo epocale perché esamina un'epoca sotto diverse sfaccettature”. Il pubblico ministero della Dda Emanuele Crescenti inizia la prima parte della requisitoria del maxi processo Mare nostrum alle cosche tirreniche della provincia di Messina, facendo un'analisi molto dettagliata di ciò ché ha rappresentato la maxi inchiesta antimafia. «E' un processo epocale (in senso etimologico del termine); anche sotto il profilo giudiziario perché nasce in un momento in cui è da poco entrato in vigore il nuovo codice ma soprattutto perché nasce con il fenomeno del pentitismo».

Nell'aula intitolata a «Nicola Calipari» allestita all'interno della cittadella militare di Marisicilia, è il primo giorno dedicato all'accusa rappresentata dai tre pubblici ministeri della Dda Emanuele Crescenti, Rosa Raffa e Fabio D'Anna. L'intervento del pm è stato preceduto dalla decisione della Corte d'Assise di separare dal troncone principale la posizinne di Giuseppe Gullotti, 45 anni, barcellonese, uno degli imputati del maxi processo. I giudici dell'Assise hanno inviato gli atti alla Corte di Cassazione per decidere sull'istanza di rimessione ad un altro giudice presentata dall'avvocato Tommaso Autru Ryolo. In un documento lungo diciassette pagine il penalista ha motivato la sua richiesta invocando la legge Cirami sul legittimo sospetto, chiedendo che il dibattimento nei confronti di Gullotti si svolga fuori dal distretto giudiziario. La Corte d'Assise, presieduta da Salvatore Mastroieni, ha quindi deciso di separare la posizione di Giuseppe Gullotti dal resto degli imputati e di proseguire il processo in attesa del pronunciamento della Corte di Cassazione.

Il processo Mare nostrum iniziato quasi sette anni fa, solo adesso vede il traguardo della conclusione: «Decidere a distanza di tempo - ha detto il pro Crescenti - significa decidere con maggiore freddezza Ciò consente una decisione più giuridica, più tecnica». L'excursus storico del pm Crescenti parte dagli anni '70 quando a Barcellona, il centro di riferimento di questo maxi processo, «non c'era una struttura organizzata, ma una serie di uomini di rispetto che si trovano legittimati dalla mafia palermitana e nissena che li riconoscono ma non assegnano territorio. Restano come referenti in zona ed hanno diritto a ciò che gli viene lasciato». In questo contesto iniziano le vicende trattate nella maxi inchiesta. «Alla fine degli anni ottanta la realtà del barcellonese è molto appetibile, c'è la realizzazione del raddoppio ferroviario, il villaggio di Portorosa ed altri appalti». Nel suo excursus storico il pm ha anche passato in rassegna i numerosi attentati ed omicidi che in pochi anni insanguinarono la zona di Barcellona e dintorni. Il primo fu l'omicidio di Girolamo Petretta ucciso a Furnari il 28 novembre 1986. Da qui una serie impressionante di fatti di sangue che caratterizzeranno la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta.

**Letizia Barbera**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**